

# il Cortino del Castello di Fratta

Per informazioni

Cortino di Fratta

Via Castello, 1 loc. Fratta  
30025 FOSSALTA DI PORTOGUARO (VE)  
Tel. e Fax. +39 0421 248248  
info@dimensionecultura.com

Comune di Fossalta di Portogruaro

Area Lavori Pubblici, Patrimonio e Manutenzione  
tel. 0421-249532  
Area Cultura, Scuola, Sport e Tempo Libero  
tel. 0421-249537

www.cortinoturismo.it

A cura di  
Associazione culturale  
DIMENSIONE CULTURA  
Impresa sociale

dimensione  
CVL VRA

Ringraziamenti  
dott. Ivano Marcorin  
Eleonora Garlant

Bibliografia

Associazione culturale Dimensione Cultura (a cura di), *Tesori di una Terra che seduce*, Comune di Fossalta di Portogruaro, Comune di Teglio Veneto, 2006.

Andrea Battiston e Vicenzo Gobbo (a cura di), *Il castello di Fratta. Studi, immagini, documenti*, Edizioni La bassa, Latisana, 1995.

Andrea Di Robilant, *Sulle tracce di una rosa perduta*, Corbaccio, Milano, 2014.

Ippolito Nievo, *Le confessioni di un italiano*, Mondadori, Milano, 1981.

Paolo De Rocco, *Il Giardino di Marte e Flora in luogo del Castello di Fratta*, Relazione di progetto, 1993

Pier Luigi Nimis, Giuseppe Pessa, Pierpaola Mayer, *Una guida alle piante legnose del Cortino del Castello di Fratta* (Fossalta di Portogruaro, VE), Trieste, 2012.

Michele Zanetti, *Boschi e alberi della Pianura Veneta Orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro, 1985.

Sitografia

Il Cortino di Fratta [www.cortinoturismo.it](http://www.cortinoturismo.it)  
Il nuovo CercaRose [www.siit.eu/cercarose](http://www.siit.eu/cercarose)  
Project Dryades [http://dbiodbs.units.it/carlo/chiavi\\_pub21?sc=539](http://dbiodbs.units.it/carlo/chiavi_pub21?sc=539)

In prima Giuseppe e Amilcare Scalabrin, Busto di Ippolito Nievo, 1961 (Bronzo)



PROGRAMMA  
2007  
0 PSR  
1 VEN  
3 ETO  
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali  
Intervento a valere su PSR 2007-2013. Programma di sviluppo locale  
Misura 323 A Az.4 "Interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali"



## il Cortino del Castello di Fratta

### I percorsi del Castello di Fratta

- Frutteto Antico
- Le rose del Cortino
- Cortino in silvis



Comune di  
Fossalta di Portogruaro

# il Cortino del Castello di Fratta

"Io vissi i miei primi anni nel castello di Fratta, il quale adesso è nulla più d'un mucchio di rovine donde i contadini traggono a lor grado sassi e rottami per le fonde dei gelsi; ma l'era a quei tempi un gran caseggiato con torri e torricelle, un gran ponte levatoio scassinato dalla vecchiaia e i più bei finestroni gotici che si potessero vedere tra il Lemene e il Tagliamento."

Ippolito Nievo  
*Le Confessioni di un Italiano*, cap I



# La storia del Castello di Fratta

La prima testimonianza di una struttura fortificata a Fratta risale al 1186: un diploma di papa Urbano III confermava, allora, al vescovo di Concordia il possesso della villa, del castello di Fratta e del borgo di Gorgo. Data la posizione strategica lungo le principali vie di transito, si ritiene che il castello sia sorto per necessità di difesa contro gli invasori che a più riprese iruppero fin dal IX secolo sulla pianura friulana e veneta. Il vescovo di Concordia lo concesse in feudo ad una famiglia di probabile origine tedesca, che da allora prese il nome "di Fratta". A questi primi feudatari si deve la costruzione, accanto alla torre primitiva, di una struttura più complessa, comprendente torri, spalti, fossi, spianate e mura, secondo il bisogno e la consuetudine del tempo. Nel 1265 il feudo venne assegnato alla famiglia portogruarese degli Squarra, probabilmente d'origine padovana e giunta a Fratta per scopi commerciali. Nei primi decenni del Trecento la figlia di Enrico Squarra, Norbia, sposò Rizzardo, Conte di Valvasone, che divenne il nuovo feudatario. Gli eredi rimasero nella proprietà fino al 1798 quando il castello, ormai ridotto in rovina, venne fatto abbattere, con la promessa di riedificarne al più presto uno nuovo. Tale proposito non trovò esecuzione e le fonti storiche testimoniano la vendita delle pietre del Castello ad Alvise Mocenigo, che stava costruendo poco distante il nucleo centrale della sua città ideale, Alvisopoli. L'unico edificio superstite dell'insediamento castellano è la struttura rurale padronale denominata Cortino, che oggi è uno spazio espositivo polifunzionale e sede del Museo letterario Ippolito Nievo.

Il sito castellano è stato oggetto di ricostruzione paesaggistica e ricreato come *Giardino di Marte e Flora*. L'intervento ha voluto tradurre i risultati della ricerca archeologica ed archivistica in una forma riconoscibile e disegnare gli spazi un tempo occupati dal castello. Il sito in cui anticamente si trovava la residenza signorile assume la forma di un terrazzamento che si configura come labirinto di erbe e fiori e la porta d'entrata è riproposta con un arco di rose.



## The history of the Castle of Fratta

The first testimony of a fortified structure in Fratta dates back to 1186: an official document signed by Pope Urbanus III stated the possession of the villa, the castle of Fratta and the village of Gorgo to the Bishop of Concordia. Given to its strategic location along the main transit routes, it is believed that the castle was erected as a defence means against invaders, that kept bursting into the Padan Plain since the IX century. The castle was granted as a feud by the Bishop of Concordia to a family of German descent, and started to be named "di Fratta". It was these first feudatory lords that built a more complex structure for the castle, next to the original tower. The new architecture comprised towers, fortifications, trenches, clearings and walls, according to the needs of those times. In 1265, the feud was allocated to the Squarra family, from Portogruaro, of presumably Paduan descent, who had moved to Fratta for commercial reasons. During the first three decades of 1300, Enrico Squarra's daughter, Norbia, married Rizzardo di Valvason, who then became the new lord of the feud. This Friulian family occupied the property until 1798, when the castle, already in ruins, had to be demolished in order to build a new one shortly. As a matter of fact, the new castle was never built, and historical sources testify the sale of the stones of which the construction was made to Alvise Mocenigo, who was erecting the core of the nearby town of Alvisopoli, his ideal city. The only building that survived the castle settlement is the rural manor named Cortino, which is now a multifunctional exhibition space and home to the Ippolito Nievo Literary Museum. The site of the castle has been subject to a restoration process and has been converted to the *Garden of Mars and Flora*. The main scope of this intervention was to translate the results of archeological and archive research into a tangible structure, to mark the surface where the castle was once built. The site which hosted this noble mansion has been reshaped as a terracing, featuring a labyrinth of herbs and flowers accessible from an arcade decorated with roses.

## Die Geschichte des Schlosses von Fratta

Das erste Zeugnis einer befestigten Struktur in Fratta stammt aus dem Jahr 1186: eine damalige päpstliche Urkunde von Urban III bestätigte dem Bischof von Concordia den Besitz einer Villa, des Schlosses von Fratta und der Ortschaft Gorgo. Angesichts der strategischen Lage entlang den wichtigsten Durchgangsstraßen, wurde das Schloss als Verteidigungsfestung gegen die Völkerwanderungen errichtet, die ab dem IX. Jahrhundert ins friaulische und venetische Flachland eindrangen. Der Bischof von Concordia gewährte es einer Familie von wahrscheinlicher deutscher Herkunft als Lehnswesen, und nahm, von da an, den Name „von Fratta“. Dank dieser ersten Lehnsherren wurde neben dem ursprünglichen Turm ein Gebäudekomplex einschließlich Türe, Wälle, Gräben, Plateaus und Mauer nach den damaligen Sitten und Bräuchen aufgebaut. Im Jahr 1265 wurde das Lehnshaus der Familie Squarra von Portogruaro zugewiesen, die wahrscheinlich aus Padua stammte und in Fratta wegen Handelszwecke eingetroffen wurde.

In den ersten Jahrzehnten des vierzehnten Jahrhunderts heiratete Norbia, die Tochter von Enrico Squarra, Rizzardo von Valvason, welcher der neue Lehnsherr wurde. Die friaulische Familie blieb im Grundbesitz bis 1789, als das Schloss, schon eine Ruin geworden, niedergeissen wurde, mit dem Versprechen, sobald wie möglich ein neues zu errichten. Diese Ansicht fand aber keine Ausführung und die historischen Quellen zeugen später den Verkauf der Schlosssteine zu Alvise Mocenigo, indem dieser den Hauptkern seiner idealen Stadt, Alvisopoli, in der Nähe aufbaute.

Das einzige, verbliebene Gebäude des Schlosskomplexes ist das ländliche Herrenhaus, Cortino genannt, welches ein Ausstellungsraum sowie den multifunktionalen Sitz des literarischen Museums Ippolito Nievo heute beheimatet.

Der Standort des Schlosses ist landschaftlich wieder aufgebaut und als Garten von Mars und Flora neu gegründet worden. Das Ziel dieser Renovierung war es, die Ergebnisse der archäologischen Forschung und der Archivierung in einer erkennbaren Form zu übersetzen, um die originellen Räume des Schlosses zu markieren. Der Ort, wo ursprünglich das Herrenhaus lag, nimmt heute die Form einer Terrasse, die als Irrgarten von Kräutern und Blumen eingerichtet ist, sowie der Eintrittsgang durch einen Rosenbogen dargestellt ist.

## Il contesto ambientale e i percorsi tematici di visita

L'estesa foresta che dalla fine delle glaciazioni ricopre la pianura veneto-friulana (*Silva Lupanica*) e le paludi che occupavano l'area più prossima alla costa subirono le prime modificazioni da parte dell'uomo attraverso il disboscamento, a partire dal Neolitico e di numerosi rosetti con varietà di rose botaniche, antiche e moderne, offre al visitatore un contesto ambientale di grande varietà e ricchezza. Le diverse specificità del Cortino vengono presentate attraverso tre percorsi: *Cortino in Silvis*, *Frutteto antico* e *Le rose del Cortino*, rispecchiando le differenti componenti presenti ma tra di loro complementari.



## The environmental context and the thematic visitor trails

The extensive forests that covered the entire Friulian-Venetian plains (*Silva Lupanica*) since the end of the Ice Age, along with the marshes which extended on the areas near the coast, were subject to the very first human interventions through deforestation in the early Neolithic and, more vastly, during Roman times. The desertion that followed the barbarian invasions caused a new expansion of the forests, although starting from 1000 a.C. the newfound economic development produced the complete disappearance of the woods in the plains.

The woods in the Venetian-Friulian plains are grouped into two categories, divided according to their species' adaptability to damp environments.

In the basins as well as in the depressions,

hygrophile woods can be found. The species that inhabit these forests are willows, poplars and alders with other trees and shrubs (guelder roses, common dogwoods, field elms, elders and alder buckthorns). In the plains that are not subject to floods but accessible by aquifers, mesophile woods can develop. The typical flora of this environment consists of English oaks and common hornbeams, along with field maples, narrow leaved ashes, field elms, hawthorns and small-leaved limes.

Outside the Cortino but still in the same landscape, we can find the Wood of Buranello, a strip of forest which offers an almost lost scenario of the Venetian-Friulian plains.

The presence, in the frame of the Cortino di Fratta, of numerous arboreal species and shrubs typical of the vegetation of the plains

along with an orchard which is home to almost forgotten local cultivars and numerous rose gardens with ancient and modern specimens, offers visitors a rich and varied environmental heritage.

The peculiarities of the Cortino are presented through three different visitors trails: *Cortino in Silvis*, *Frutteto antico* (ancient orchard) and *Le rose del Cortino* (the roses of the Cortino), which reflect the different, yet coexisting, components of the site.

## Der Umweltkontext und die thematischen Pfade für Besucher

Der riesige Wald, der am Ende der Eiszeiten die venetische-friulische Ebene (*Silva Lupanica*) bedeckte, wie auch die Sümpfe in der Nähe des Küstengebietes, bedingen die ersten Änderungen schon ab der Jungsteinzeit und anschließend wegen der römischen Kolonisation durch Menschenhand, insbesondere durch den Holzeinschlag.

Die durch barbarische Invasionen verursachte Entvölkerung

begünstigte eine neue Ausdehnung der Wälder, jedoch ab rund 1000 n. Chr. verschwanden wegen der wirtschaftlichen Entwicklung wieder fast komplett die Auwald.

Die Wälder der venetischen-friulischen Tiefebene gehören

aufgrund der Toleranzgrad der verschiedenen Arten der Feuchtgebiete zu zwei Forstkategorien. In den Uferrandzonen bzw.

den Tiefdruckgebieten, wo das Wasser normalerweise stillsteht,

dehnt sich ein hygrophiler Baumbestand aus. Zu den typischen Pflanzarten dieser ursprünglichen Wälder, d.h. Weide- und Birken-

gewächse, zählen Weiden, Pappeln und Schwarzerlen und noch andere Baum- und Gebüschbestände (Gewöhnliche Schneeball, Hartriegel, Ulme, Holunder, Faulbaum).

In jenen Auwald-Gebieten, die keine periodischen Überschwemmungen leiden, wo es jedoch ein oberflächliches Grundwasser gibt, dehnt sich der mesophile Wald aus. Kennzeichnend für diese Umwelt ist der Eichen-Hainbuchen-Wald, wo Eichen, Hainbuchen, Feldahorne, Eschen, Ulme, Winter-Linden und Weißdorne sich verbreiten.

Außerhalb des Cortino, nun mit ihm in der landschaftlichen Kontext integriert, liegt der Bosco del Buranello, ein Waldrand, der uns zusammen mit der Umweltkontext des Cortino eine Rekonstruktion der heute fast verschwundenen Landschaft der venetischen-friulischen Tiefebene zurückgibt.

Innerhalb des Parks des Cortino in Fratta befinden sich zahlreiche ursprüngliche Pflanzen- und Gebüsch-Arten der Urwald, sowie ein Obstgarten, wo heimische Gattungen zusammen mit fast vergessenen, aber artenreichen Rosengärten geziichtet werden:

der Besucher kann mehrere alte und moderne Rosensorten in diesem besonderen Umweltkontext bewundern. Die verschiedenen Pflanzenarten werden durch drei Pfade vorgestellt:

*Cortino in Silvis*, *Frutteto antico* (Alte Obstgärten) und *Le rose del Cortino* (Die Rosen des Cortino), welche die Besonderheiten aufwerten, indem die verschiedenen Komponenten miteinander sich integrieren.

